

MAPS ITALIA – BRIEF REPORT

Crescere nelle aree interne

Le esperienze di vita di bambini,
bambine e adolescenti nel
contesto del Cilento Interno

Alessandro Carraro, Caterina Arciprete, Gwyther Rees



Sommario

Introduzione	3
1. Contesto di studio	7
2. Metodologia e quadro concettuale	9
3. Il territorio dal punto di vista di bambini e adolescenti: elementi tangibili e intangibili	13
4. Adolescenti nel territorio: relazioni, benessere e aspirazioni	26
5. Implicazioni di policy	30
6. Bibliografia	33
Disclaimer	35
Ringraziamenti	35

Introduzione

Il contesto territoriale influisce sugli aspetti fondamentali della vita quotidiana di ogni bambino, bambina e adolescente. Vivere in un territorio ai margini compromette la possibilità di vedere soddisfatti i propri diritti di cittadinanza e può rappresentare un rischio per il benessere e lo sviluppo di chi in queste aree nasce e cresce. Quando il territorio presenta delle deprivazioni (per esempio la mancanza di una scuola superiore, una strada interrotta o un basso livello di coesione sociale), tutti gli abitanti si trovano a fronteggiare le stesse criticità indipendentemente dal livello del reddito. Questa prospettiva territoriale mette in luce che la povertà non è solamente una condizione individuale, bensì una realtà che si radica profondamente all'interno di un determinato territorio, influenzando la vita di tutte le persone che ci abitano.

I dati a livello territoriale prodotti da Eurostat mostrano che nel 2021 il tasso di rischio di povertà o esclusione sociale nell'Unione Europea era più alto per le persone che vivevano nelle zone rurali (22,5%) rispetto a quelle che vivevano nelle città (21,9%) e nelle periferie (20,8%) (Eurostat, 2022). Queste cifre variano notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, con livelli di povertà rurale molto elevati soprattutto nell'Europa meridionale e orientale. Gli stessi dati mostrano che le popolazioni rurali hanno un minore livello di benessere negli ambiti di salute, istruzione, occupazione e digitalizzazione rispetto a coloro che vivono in contesti urbani. Ma le disuguaglianze non rimandano unicamente al divario urbano-rurale (Iammarino, Rodriguez-Pose e Storper, 2019): in alcuni Stati europei, come la Francia, i tassi di povertà più elevati riguardano infatti le aree ai margini delle grandi città; in altri riguardano invece i piccoli centri urbani, le aree montane e le isole.

In Italia, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, quasi la metà dei Comuni, ovvero circa 4000, si trova in zone classificate come "aree interne". Definite come territori "troppo-vuoti" (Carrosio, 2020), le aree interne sono spazi remoti, situati prevalentemente in zone montane o isolate e caratterizzati da difficoltà nell'accesso a servizi e infrastrutture. Nell'insieme queste aree rappresentano il 58,8% della superficie nazionale e ospitano circa 13,4 milioni di abitanti (corrispondenti al 22,7% della popolazione totale del 2021), di cui circa 2 milioni sono bambini. Questi territori si caratterizzano per elevati tassi di anzianità, limitata presenza di giovani, bassi tassi di natalità e in alcuni casi un significativo afflusso di popolazione immigrata. Come riportato da Carrosio (2016), infatti, nelle aree interne possiamo assistere in maniera accentuata ad alcune dinamiche del sistema di welfare nazionale come conseguenza delle caratteristiche demografiche delle comunità. In genere questi territori sono soggetti a un forte e progressivo spopolamento, che stando ad alcune ricerche entro il 2030 interesserà particolarmente proprio quelle province delle aree interne che hanno un maggior numero di bambini (Openpolis, 2023). Lo svuotamento e la marginalizzazione progressiva delle aree interne hanno comportato un loro graduale distacco sia fisico che culturale rispetto alle città. Dal punto di vista fisico questo distacco è emerso attraverso il deterioramento delle infrastrutture, dei servizi e della

mobilità tra le zone interne e le città costiere o di pianura. Allo stesso tempo si è sviluppato un distacco simbolico e culturale, alimentato dalla percezione della collina e soprattutto della montagna come luoghi di natura incontaminata, tradizioni e folklore¹.

Per bambini, bambine e adolescenti crescere nelle aree interne italiane è un'esperienza contraddittoria: se da un lato hanno l'opportunità di arricchire il proprio bagaglio personale e collettivo attraverso la vita in piccole comunità e nei patrimoni storici, culturali e naturali di cui tali comunità sono portatrici, dall'altro l'assenza di servizi fondamentali e di opportunità compromette fortemente l'esercizio dei loro diritti di cittadinanza e mina le loro aspirazioni e prospettive future. Spesso per chi vive in questi territori è difficile accedere a scuole in linea con i propri interessi o raggiungere gli ospedali in tempi limitati. La mancanza di collegamenti e spazi di socializzazione limita la costruzione di reti con coetanei, così come la partecipazione ad attività extrascolastiche. Questo ciclo negativo spinge le famiglie a cercare migliori opportunità altrove, accelerando lo spopolamento e la riduzione dei servizi, e dunque compromettendo il futuro del territorio stesso.

Negli ultimi anni la letteratura sulle aree interne è andata sviluppandosi sempre di più, grazie ai contributi di ricercatori e ricercatrici provenienti dalle discipline della sociologia, dell'economia e della geografia, che da diverse prospettive hanno analizzato le cause profonde dei processi di marginalizzazione, fotografato le tendenze in atto e articolato le possibili strategie di ripresa anche con un'attenzione ai giovani (Leone e Membretti, 2023). Nonostante questo interesse, l'attenzione sull'infanzia e sull'adolescenza rimane spesso secondaria e circoscritta alla povertà educativa, non prendendo in considerazione la natura multidimensionale del benessere e della povertà di bambini, bambine e adolescenti.

UNICEF Innocenti, attraverso il progetto MAPS (*Monitoring and Analysing child Poverty across Space*), si pone i seguenti obiettivi:

- Comprendere le esperienze, le sfide e le opportunità quotidiane dei bambini/adolescenti che vivono nelle aree marginalizzate.
- Migliorare la comprensione del fenomeno della povertà infantile territoriale.
- Generare un quadro concettuale fondato sulle esperienze dei bambini/adolescenti nel territorio.
- Promuovere una riflessione su ciò che i bambini/adolescenti ereditano dalle generazioni passate e su ciò che lasceranno alle generazioni future per uno sviluppo sostenibile del territorio.

¹ Per fronteggiare questo fenomeno, a partire dal 2014 l'Italia ha sviluppato la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), il cui scopo è migliorare la qualità della vita e invertire la tendenza demografica nel lungo termine anche attraverso il rafforzamento dei servizi di base (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014).

- Portare queste realtà all'attenzione dei responsabili politici per guidarli nella progettazione di strategie di sviluppo innovative incentrate sui bambini/adolescenti, come complemento alle strategie già in atto.

Attraverso un approccio inclusivo e partecipativo basato sulle differenti fasi di crescita di bambini e adolescenti (*life-course approach*), MAPS riconosce il territorio come un ambiente dinamico capace di influenzare le loro traiettorie di vita. In contrasto con gli approcci convenzionali in cui l'adulto è al centro delle politiche, MAPS mira a consolidare la comprensione della realtà delle aree interne attraverso le prospettive di bambini, bambine e adolescenti, ponendoli al centro dell'analisi e riconoscendoli come attori sociali competenti che possono modificare le condizioni della propria vita e i cui bisogni e desideri sono rilevanti per la costruzione delle politiche sociali (Alanen, 1988; Mayall, 2000).

Al fine di indagare cosa significhi per un bambino o adolescente crescere nelle aree interne, il presente studio ha selezionato il Cilento Interno come area pilota per l'analisi. Pur riconoscendo che ogni area interna ha le proprie peculiarità culturali, sociali ed economiche, la comprensione delle dinamiche in atto nel Cilento Interno può fornire chiavi di lettura per la comprensione della povertà territoriale infantile anche nelle altre aree interne del Paese.

Ogni metodo di ricerca utilizzato è stato messo a punto per risultare adeguato e comprensibile per i bambini/adolescenti di ciascuna fascia d'età coinvolta². Un totale di 1217 bambini e bambine, ragazzi e ragazze tra i 6 e i 21 anni è stato coinvolto nella parte qualitativa della ricerca, 758 ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 18 anni sono stati invece coinvolti nella raccolta dati quantitativa; alcuni di questi hanno partecipato a entrambe le fasi. I partecipanti sono stati coinvolti tramite il supporto di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le diverse prospettive raccolte tra i bambini/adolescenti sono state poi integrate con quelle degli adulti e dei soggetti chiave della comunità (amministratori, medici di base, insegnanti ecc.). L'intera raccolta dati si è svolta tra maggio 2021 e aprile 2022, a un anno dall'inizio della pandemia di Covid-19 in Italia.

2 Tutto il processo di coinvolgimento dei partecipanti è stato svolto nel rispetto dei principi etici e di protezione dei minori. La partecipazione è stata condotta secondo un protocollo approvato da un Comitato etico esterno.



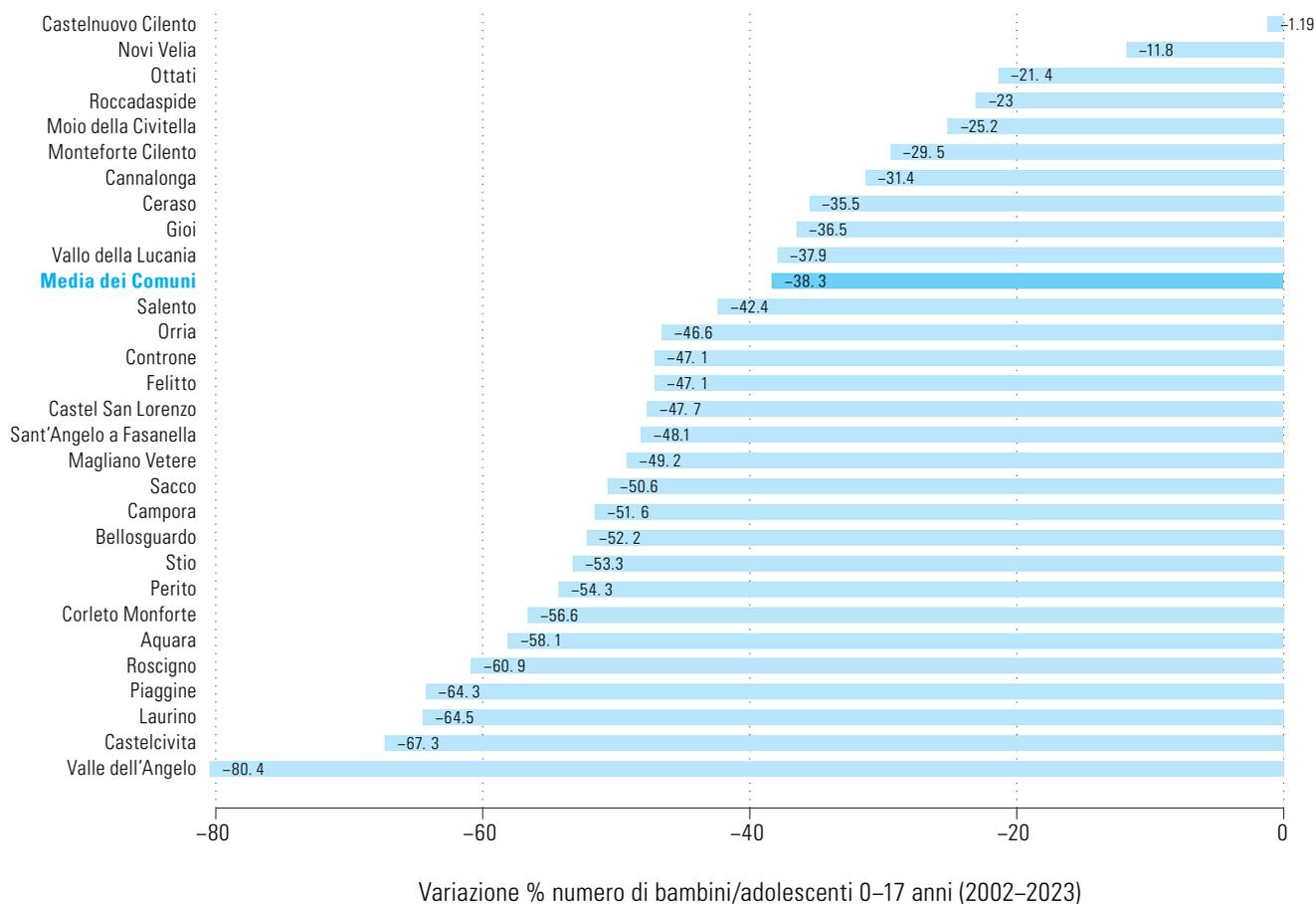
A caratterizzare maggiormente il contesto dell'analisi è il fenomeno dello spopolamento, iniziato a partire dal Secondo dopoguerra. Si tratta di una tendenza che continua a non arrestarsi, arrivando perfino a compromettere la sopravvivenza dei Comuni stessi. Tra il 1951 e il 2023, per esempio, Comuni come Sacco, Valle dell'Angelo, e Sant'Angelo a Fasanella hanno registrato una perdita di residenti rispettivamente del 76%, 73% e 70%⁴. In tale contesto, nonostante le potenzialità del territorio e le nuove opportunità provenienti dal PNRR, sempre meno famiglie decidono di crescere i propri figli in questi paesi.

Negli ultimi vent'anni (2002-2023) la denatalità unita allo spopolamento ha portato a una contrazione della popolazione tra 0 e 17 anni del 38%, con punte elevate soprattutto per i Comuni periferici (Valle dell'Angelo -80%; Castelcivita -67%; Laurino e Piaggine -64%) (Fig. 2). La rarefazione dei servizi riguarda quindi anche i servizi per l'infanzia, basti pensare che 23 Comuni su 29 non hanno posti autorizzati per gli asili nido⁵.

4 Fonte: <https://demo.istat.it/>. I dati completi sono riportati nella versione estesa del rapporto.

5 Cfr. Tab. 1, versione estesa del rapporto.

Figura 2 – Variazione nella popolazione dei bambini da 0 a 17 anni per Comune dal 2002 al 2023



2. Metodologia e quadro concettuale

Ispirandosi al modello ecologico di Bronfenbrenner (1979) e utilizzando metodi misti e strumenti adatti per l'età (Tab. 1), MAPS mette al centro il territorio per indagare quanto questo ponga ciascun bambino, bambina e adolescente in condizione di vivere una vita soddisfacente. Mentre l'analisi qualitativa permette di andare in profondità nelle esperienze di vita dei partecipanti alla ricerca, l'analisi quantitativa consente di estendere i risultati all'intera popolazione di minori residenti nell'area⁶.

Tabella 1 – Metodi e strumenti della ricerca

ETÀ	METODO	STRUMENTO	PARTECIPANTI
0-5 anni (adulti)	Qualitativo	Interviste approfondite individuali (genitori di bambini di 0-5 anni)	6
6-10 anni	Qualitativo	Disegni/contributi scritti su cartoline	901
11-13 anni	Qualitativo	Focus group	74
14-16 anni	Qualitativo	Focus group	30
11-16 anni	Qualitativo	Contributi individuali	203
17-18 anni	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	9
11-18 anni	Quantitativo	Questionario	758
19-21 anni	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	6
Adulti nella comunità	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	8
Informatori chiave	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	13
Insegnanti e studenti (11-16 anni)	Qualitativo	Focus group di validazione	65

Diversamente dalla maggior parte di studi su infanzia e territorio (Sampson, Morenoff e Gannon-Rowley, 2002; Leventhal e Brooks-Gunn, 2000, 2003, 2008; Glendinning, 2003; Galster, 2012; Goldfeld, 2017), MAPS riconosce il bambino e l'adolescente come soggetti portatori di una prospettiva che ha una sua valenza epistemologica e un valore analitico nell'analisi del territorio. Per questo motivo il territorio non viene caratterizzato attraverso un elenco prestabilito di "dimensioni", ma si dà voce a bambini e adolescenti affinché identifichino ciò che del territorio è rilevante per loro.

Il risultato di questo processo è stato lo sviluppo del quadro teorico di riferimento illustrato nella Figura 3, nel quale si considera il territorio come un ecosistema fisico, sociale, culturale ed economico con dimensioni interconnesse. Il cerchio più esterno (azzurro chiaro) corrisponde alla sfera del territorio nelle sue componenti tangibili e intangibili, ciascuna composta da un set di dimensioni che rappresentano le condizioni

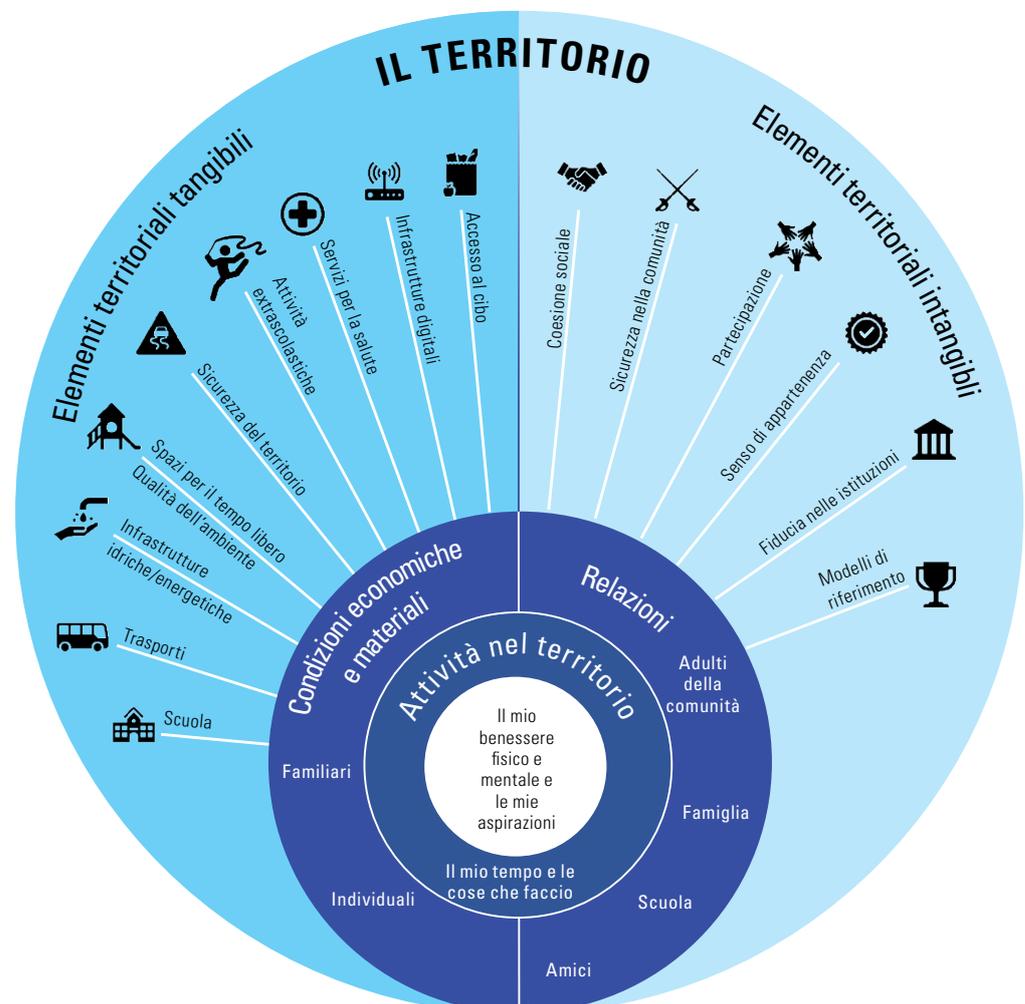
⁶ Maggiori informazioni sul campionamento, sui moduli del questionario e sulla numerosità campionaria per Comune e fascia d'età sono disponibili nella versione estesa del rapporto.

di un territorio che permette ai bambini di godere dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (UNICEF, 1989). Nell'emisfero degli elementi tangibili emergono le infrastrutture, i beni e i servizi disponibili nel territorio, le strutture educative, sanitarie, i parchi e gli spazi ricreativi. Gli elementi intangibili comprendono invece il capitale sociale, vale a dire la presenza di reti sociali, relazioni di fiducia e solidarietà all'interno della comunità. Anche tali aspetti immateriali sono estremamente rilevanti: una comunità coesa e solidale può fornire un ambiente favorevole per lo sviluppo di bambini e adolescenti, offrendo loro supporto emotivo e modelli di riferimento.

Nel cerchio blu vi è invece l'interazione del bambino/adolescente con il territorio (il bambino/adolescente *nel* territorio), con le sue esperienze di vita, le sue relazioni, le sue condizioni economiche e materiali. Questo cerchio descrive principalmente cosa fa il bambino/adolescente nelle proprie giornate, quali sono i legami che crea con i pari, ma anche con gli adulti della comunità, a livello individuale e familiare.

Infine, nel cerchio bianco al centro del quadro, c'è il bambino/adolescente con il suo benessere fisico, emotivo e psicologico e le sue aspirazioni.

Figura 3 – Quadro teorico di riferimento MAPS per il Cilento Interno



La tabella successiva (Tab. 2) spiega nel dettaglio le diverse dimensioni del quadro concettuale utilizzate nell'analisi, mettendone in evidenza la stretta relazione con i diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (UNICEF, 1989).

Tabella 2 – Le dimensioni di povertà territoriale del bambino/adolescente, le sue relazioni con il territorio e il suo benessere

IL TERRITORIO (DAL PUNTO DI VISTA DEL BAMBINO/A DOLESCENTE)			
LIVELLO	DIMENSIONI	IL TERRITORIO METTE OGNI BAMBINO/A E ADOLESCENTE IN CONDIZIONE DI	CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA
ELEMENTI TANGIBILI DEL TERRITORIO	Scuola	... avere accesso alla scuola e poterla scegliere sulla base delle proprie preferenze.	Art. 28
	Spazi per il tempo libero	... accedere a luoghi sicuri e ben tenuti dove è possibile passare del tempo giocando, facendo sport, socializzando.	Art. 31
	Sicurezza del territorio	... spostarsi al suo interno in sicurezza.	Art. 31
	Attività extrascolastiche	... accedere ad attività strutturate utili a sviluppare interessi e competenze, quali sport, arte, musica, volontariato ecc.	Artt. 28, 31
	Servizi per la salute	... avere accesso a cure tempestive attraverso pediatri, consultori, presidi ambulatoriali per la salute fisica, riproduttiva e mentale.	Art. 24
	Altri servizi di base	... avere accesso alle infrastrutture idriche, elettriche e digitali.	Art. 17
	Trasporti	... usufruire di una rete di trasporti pubblici che assicurino ai minori la possibilità di spostarsi nel territorio in autonomia.	Art. 15
	Alimentazione	... avere accesso a cibo di qualità che garantisca una dieta variegata.	Art. 27
ELEMENTI INTANGIBILI DEL TERRITORIO	Senso di appartenenza	... sviluppare un senso di radicamento e connessione con la comunità.	Art. 12
	Partecipazione alla vita della comunità	... avere una voce nella vita della comunità.	Art. 12
	Coesione sociale	... avere dei legami di qualità all'interno della comunità.	Artt. 15, 16
	Sicurezza nella comunità	... sentirsi al sicuro dai pericoli nell'ambiente esterno alla casa.	Artt. 19, 39
	Modelli di riferimento	... avere figure che possano essere d'esempio.	UNCRC General Comment 12 ⁷
	Fiducia nelle istituzioni	... affidarsi a istituzioni che lavorano per migliorare la vita delle persone, inclusi i bambini/adolescenti.	Artt. 3, 4, 6

7 Commissione sui diritti per l'infanzia, Commento Generale No. 4, 2003, CRC/GC/2003/4, par. 12: "Gli Stati parti devono adottare misure efficaci per assicurare che gli adolescenti siano protetti da ogni forma di violenza, abuso, negligenza e sfruttamento. [...] Nell'adottare tali misure, gli Stati parti devono tener conto dello sviluppo delle capacità degli adolescenti e coinvolgerli nel modo appropriato allo sviluppo di misure, inclusi i programmi delineati al fine di proteggerli. A tal proposito, il Comitato mette in rilievo l'impatto positivo che l'educazione tra pari può avere e l'influenza positiva di modelli corretti, specialmente quelli nel mondo dell'arte, dell'intrattenimento e dello sport".

IL BAMBINO/ADOLESCENTE NEL TERRITORIO		
LIVELLO	DIMENSIONI	DESCRIZIONE
IL BAMBINO/ ADOLESCENTE NEL TERRITORIO	Le mie esperienze	Descrive il modo in cui il bambino/adolescente passa il proprio tempo nel territorio.
	Le mie relazioni	Descrive la qualità delle relazioni del bambino/adolescente con gli altri bambini/adolescenti e adulti del territorio.
	Condizioni economiche e materiali individuali e della famiglia	Comprende le condizioni economiche e materiali del bambino/adolescente e della famiglia in cui vive.
IL BAMBINO/ADOLESCENTE		
LIVELLO	DIMENSIONI	DESCRIZIONE
IL BAMBINO/ ADOLESCENTE	Benessere soggettivo	Si intende il benessere emotivo, psicologico e fisico.
LE SUE ASPIRAZIONI	Aspirazioni per il territorio	Si intende il set di aspirazioni che il bambino/adolescente ha per il territorio.
	Aspirazioni individuali	Si intende il set di aspirazioni che il bambino/adolescente ha circa il proprio futuro.

I risultati che seguono⁸ sono organizzati secondo il modello teorico descritto. Nella sezione 3 (“Il territorio dal punto di vista di bambini e adolescenti: elementi tangibili e intangibili”) si definiscono gli elementi che bambini e adolescenti ritengono rilevanti in base alle diverse fasi di vita: prima infanzia (0-5 anni), infanzia (6-10 anni), adolescenza (11-18 anni). Nella sezione 4 (“Adolescenti nel territorio: relazioni, benessere e aspirazioni”) il rapporto si concentra sul nucleo centrale del quadro concettuale, ovvero l’interazione e le esperienze di bambini e adolescenti con il territorio, focalizzandosi sulla fascia d’età 11-18 anni.

⁸ Per una panoramica completa dei risultati si prega di fare riferimento alla versione estesa del rapporto, disponibile sul sito di UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight.

3. Il territorio dal punto di vista di bambini e adolescenti: elementi tangibili e intangibili

Le prime fasi di vita

Due delle caratteristiche più apprezzate della vita in questi territori dai giovani genitori sono la coesione della comunità e il clima di tranquillità che si respira. Trascorrere il periodo di gravidanza nei paesi del Cilento Interno può aiutare le donne a vivere l'esperienza in modo sereno, come evidenziato dalla testimonianza di una giovane madre:

“Qui è così, tranquillo, bello, potevo farmi una passeggiata nel verde. Ti senti sicuro, ci conosciamo tutti quanti. Riesci a vivere meglio la gravidanza, non hai stress, traffico, vivi in piena tranquillità.”

Madre, bambino (0-5 anni)

A fronte di questo, la mancanza di un reparto di maternità, di consultori materno-infantili e di un servizio di trasporto neonatale costituiscono un problema particolarmente sentito durante il periodo di gravidanza e i primi mesi di vita del bambino. La totalità delle intervistate ha raccontato di aver provato forte preoccupazione per il timore di non riuscire a raggiungere l'ospedale in tempo per il parto. A causa di questa problematica spesso qualcuno decide di trasferirsi provvisoriamente in località più vicine ai Punti Nascita (Polla, Salerno, Battipaglia). Una madre intervistata ha condiviso la propria esperienza:

“Durante la gravidanza avevo paura perché se fosse successo qualcosa non ci sarebbe stato un ospedale vicino. Ci vuole almeno un'ora. L'ospedale più vicino è a Polla, ma io sono stata seguita a Battipaglia, ho fatto lì il parto. L'unica consolazione è che mia cugina è pediatra, se ho dei problemi posso chiamarla. Consultavo su Internet gli studi, ero un po' tranquilla, ma l'unico aspetto negativo era la lontananza dei centri. Le visite le ho fatte a Battipaglia e Salerno. Altre volte anche in ospedale, perché ho avuto una minaccia di nascita prematura. Sono stata molto spesso in ospedale, poi è andato tutto bene. Ma comunque avevo paura.”

Madre, bambino (0-5 anni)

Alcune delle donne coinvolte nella ricerca hanno inoltre manifestato il bisogno di affidarsi a persone esperte sia prima che dopo il parto: corsi preparto, ostetriche, puericultrici, psicoterapeute. Sebbene in questi territori la rete familiare sia mediamente più forte che nei contesti urbani, la sua presenza non sostituisce il bisogno di figure professionali che affianchino la donna e in generale la famiglia nel periodo precedente e immediatamente successivo alla nascita del bambino, e che sono per lo più inesistenti. Le uniche che possono ricorrervi sono coloro che abitano nei Comuni più di cintura e che hanno le risorse economiche e logistiche per poter

sostenere la spesa e il trasporto. Una donna che è priva di questi mezzi e non ha una famiglia coesa di riferimento può sperimentare una situazione di grande solitudine.

Quando nasce il bambino, quindi, i genitori si trovano da un lato circondati da una comunità che può offrire loro sostegno, affetto e vicinanza, ma dall'altro sono soli rispetto alle molteplici e talvolta complesse necessità del neonato. La preoccupazione principale è nuovamente quella della salute. La protratta mancanza del pediatra in queste aree ha rappresentato una forte criticità per i bambini e un pensiero di forte ansia e preoccupazione per i loro genitori.

Nonostante la presenza di alcune esperienze molto positive di micro-nidi, il ricorso all'asilo nido (come si evince dai dati amministrativi di contesto) non è diffuso. Gli ostacoli sono svariati e non sono solo di natura culturale, ma soprattutto infrastrutturale, in quanto non esiste una rete diffusa e capillare che renda questi servizi accessibili a tutti.

Tra le altre carenze del territorio rispetto ai bisogni dell'infanzia vi è quella relativa all'acquisto di beni e prodotti specifici. A causa della scarsa presenza di bambini, infatti, nei paesi di tali aree non esistono negozi per l'infanzia e a vendere determinati prodotti sono solo le farmacie. Il che costringe le famiglie a spostarsi anche per l'acquisto di prodotti primari.

“Non ci sono molti negozi per bambini, non ci sono negozi in generale. La cosa importante è guidare, perché se no sei fregata.”

Madre, bambino (0-5 anni)

Crescendo però i bambini sviluppano un rapporto molto positivo con il territorio, poiché a partire dai 4 anni circa iniziano a godere di una libertà e una spensieratezza che vengono percepite dai genitori come maggiori rispetto a chi vive in città.

“Ho vissuto in vari posti e sono sempre voluta tornare qui. La cosa che mi piace di qui è che c'era la possibilità di giocare, stare tutti tranquilli, ti conoscevano, è un'unica famiglia il paese. Da bambini avevamo le porte aperte, era idilliaco.”

Madre, bambino (0-5 anni)

La conformazione di questi piccoli paesi, composti per lo più da centri storici dove non passano le macchine, permette ai bambini anche molto piccoli di giocare all'aperto in modo libero e sicuro. E la possibilità di sperimentare forme di autonomia fin dalla prima infanzia favorisce a sua volta lo sviluppo di capacità di adattamento e responsabilità personale. Un genitore ha spiegato:

“Se uno nasce qui è aperto, quando ti trovi a provare una realtà del genere. È vero, siamo ovattati ma siamo più liberi, siamo più autonomi, perché esci prima da solo, impari a campare da solo.”

Genitore, bambino (0-5 anni)

Tra i 6 e i 10 anni

Questa sezione illustra quali sono gli elementi territoriali importanti per il benessere tra i 6 e i 10 anni. Il coinvolgimento dei bambini e delle bambine partecipanti è avvenuto attraverso l'utilizzo di cartoline (Farokhi e Hashemi, 2011), nelle quali potevano esprimersi con disegni o in forma testuale (Fig. 4).

La prima cartolina conteneva la domanda: "Cosa ti piace del tuo paese?". La seconda invece: "Cosa ti piacerebbe avere nel tuo paese?".

Libertà, gioco e relazioni

Le risposte alla domanda "Cosa ti piace del tuo paese?" rivelano che i bambini e le bambine esprimono particolare apprezzamento per quei luoghi che vengono da loro vissuti in modo intenso, come i parchi giochi, le strutture sportive e le piazze, che a loro volta riflettono l'importanza attribuita al gioco, allo sport, alla socializzazione con i propri pari e con gli adulti della comunità. Le piazze sono i luoghi dove i bambini e le bambine si sentono parte di una comunità più ampia.

Molte cartoline denotano inoltre un forte attaccamento al territorio, di cui i bambini e le bambine sono orgogliosi. Spesso sono state descritte chiese, casette colorate e altri elementi del patrimonio storico e culturale, evidenziando come la storia e la cultura di tali paesi siano manifeste nelle strade, nei vicoli e negli edifici storici che costituiscono il tessuto della comunità.

Tanti bambini e bambine hanno poi disegnato montagne, alberi e prati fioriti. Spesso la natura viene raccontata attraverso le attività che svolgono con i genitori e/o i nonni, per esempio la raccolta delle olive. Sono in diversi a sottolineare che ciò che apprezzano maggiormente è che la vita in un piccolo paese è "migliore di quella in città".

I desideri dei bambini e delle bambine

Molti bambini e bambine esprimono la necessità di migliorare gli spazi e le infrastrutture esistenti. Per esempio vorrebbero un parco giochi più grande o più sicuro, o magari con più scivoli e altalene. Molti altri invece desiderano spazi o attività che il territorio non offre, come sale per disegnare o ritrovarsi con gli amici, piscine, piste di pattinaggio, ulteriori campi da calcio, maneggi, centri commerciali, McDonald's.

Questi desideri sono per lo più realistici e nascono in seguito al confronto con territori in cui i bambini sono andati (per esempio Salerno o Napoli) oppure con attività che prima c'erano e adesso non ci sono più, come la piscina su cui si concentra la maggior parte dei desideri.

Infine, tanti bambini raffigurano dimensioni immateriali riconducibili a elementi come l'amicizia, la pace e la tranquillità, il che evidenzia la loro sensibilità non solo verso l'ambiente fisico in cui vivono, ma anche verso le relazioni sociali, la qualità della vita e i valori che considerano importanti.

Figura 4 – Cartoline compilate dagli studenti delle scuole primarie



Fonte: Dati raccolti nelle scuole primarie degli istituti comprensivi del Cilento Interno.

Dagli 11 anni

La scuola tra sfide e presidio del territorio

Il fenomeno dello spopolamento ha una forte ripercussione sull'organizzazione del sistema scolastico. Se in passato in quasi ogni Comune vi erano una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado, nel tempo a causa del numero ridotto di iscritti molte scuole si sono unite; quando nemmeno questo è stato sufficiente a raggiungere i numeri minimi previsti a norma di legge, sono state create le pluriclassi⁹. In alcuni casi, come riportato dagli intervistati, senza la presenza di alunni di origine straniera residenti nei Comuni aderenti al progetto SPRAR alcune di quelle scuole avrebbero chiuso.

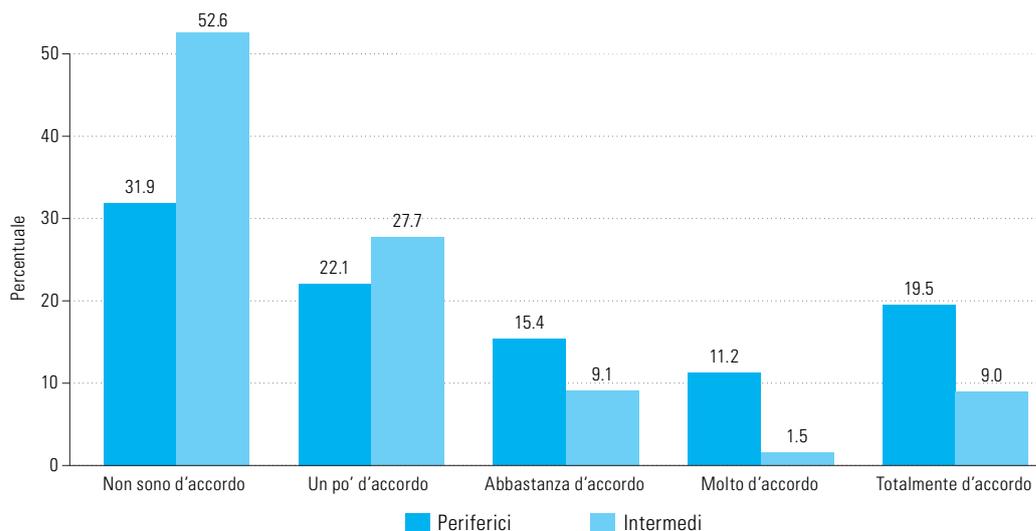
La maggior parte degli studenti coinvolti nella ricerca dichiara di aver avuto più insegnanti per una medesima disciplina durante il proprio ciclo di studi. Secondo gli informatori chiave intervistati, l'elevato turnover del corpo docente si deve in parte a un problema di precariato generalizzato a livello nazionale. Nelle aree interne questo problema è esacerbato dalla bassa attrattività del territorio, che non offrendo sufficienti servizi di base non riesce a rappresentare agli occhi degli insegnanti un approdo professionale definitivo.

Mentre si può contare su una presenza di scuole primarie e secondarie di primo grado ben distribuita sul territorio, diverso è il caso delle scuole secondarie di secondo grado, che sono presenti esclusivamente in tre Comuni: Roccadaspide, Laurino e Vallo della Lucania. La maggior parte dei ragazzi è pertanto costretta a impiegare lunghi tempi di tragitto per raggiungere i tre Comuni del Cilento Interno, oppure per recarsi nei Comuni di Sala Consilina, Sant'Arsenio, Teggiano o Eboli, dove sono presenti diversi indirizzi. La scelta delle scuole secondarie di secondo grado è spesso condizionata dalla distanza fisica: sono in molti a scegliere la scuola più vicina anche quando non corrisponde alle loro preferenze.

9 Un approfondimento sulle pluriclassi è disponibile nel Box 1 della versione estesa del rapporto.

Le interviste hanno sottolineato inoltre la frequenza con cui vengono interrotte le vie di comunicazione a causa di svariate problematiche, come l'improvvisa caduta di massi. Questo fa sì che in alcuni momenti dell'anno, in particolar modo durante l'inverno, i tempi di tragitto aumentino sensibilmente aggravando il livello di stanchezza dei ragazzi, soprattutto di coloro che vivono nei Comuni periferici (Fig. 5).

Figura 5 – Il tragitto da scuola a casa mi stanca molto (ragazzi/e 14-18 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Il fatto che la scuola sia lontana dal luogo in cui si vive ha numerose implicazioni sul benessere degli studenti, sulla loro capacità di socializzare, di coltivare relazioni, di fare attività extrascolastiche. Difficoltà che vengono in parte riportate nella seguente testimonianza:

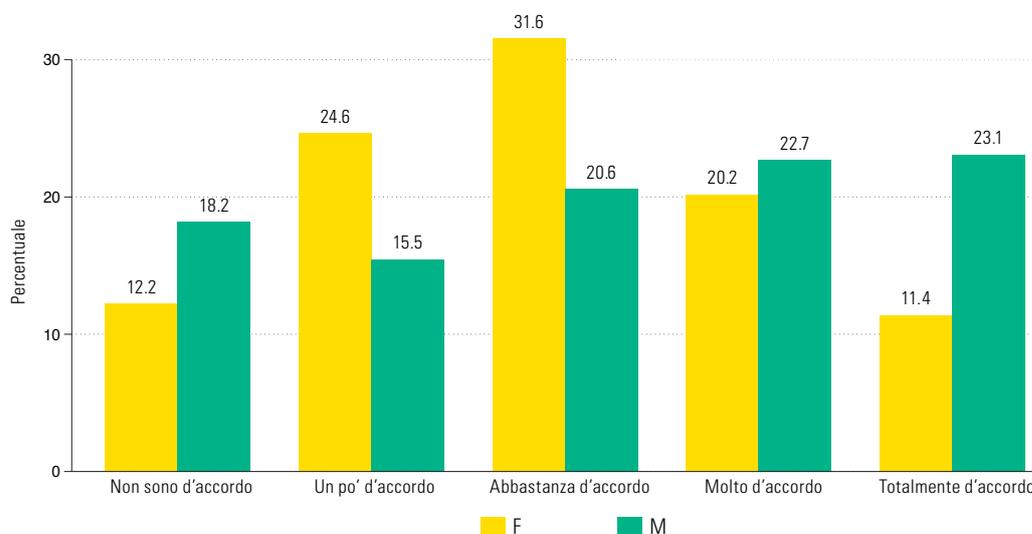
“Mi alzo verso le 6 perché prendo il pullman alle 6.50 e arrivo qui alle 8.20. Durante il tragitto io dormo. Siamo una decina di Sacco che andiamo a Sala e Teggiano. Verso le 13.30 poi prendo il pullman e vado a Sacco, arrivo alle 15. Faccio i compiti fino a tardi. Inizio per le 16 e finisco alle 22. Sono molti compiti, poi sono stanca, ci metto di più a fare i compiti. In una giornata tipo non esco né vedo film.”

Studentessa (14-18 anni)

Spazi per il tempo libero durante la crescita

I dati mostrano che la soddisfazione riguardo all'offerta di tali spazi diminuisce con l'età, e che le ragazze risultano generalmente meno soddisfatte rispetto ai ragazzi (Fig. 6). Mentre infatti tra gli 11 e i 13 anni i ragazzi sono soddisfatti di spazi poco strutturati come piazze e parchi giochi, con l'aumentare dell'età gli adolescenti vorrebbero spazi più strutturati, magari al chiuso, con opportunità di svago. Questi però sono per lo più assenti, con l'eccezione del campo da calcio, presente in quasi tutti i paesi.

Figura 6 – Nel paese in cui vivo ci sono abbastanza spazi per giocare e trascorrere il tempo libero (ragazzi/e 14-18 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado (n = 140).

Il tema degli spazi è poi strettamente collegato a quello della manutenzione. Gli adolescenti riferiscono infatti che molto spesso gli spazi esistenti non sono soggetti a manutenzione, con conseguenti rischi sulla sicurezza. In casi estremi alcuni spazi cadono completamente in disuso, come dimostra la seguente testimonianza:

“Qui c’era una piscina, per motivi privati però l’hanno chiusa. Ci sono le piante negli spogliatoi, l’hanno messa all’asta, era di privati, ma non l’hanno riscattata. Ci siamo andati fino ai 10 anni, era bello. Adesso non c’è più.”

Studente (11-13 anni)

Attività extrascolastiche e differenze territoriali

L'offerta formativa extrascolastica viene fornita in maniera predominante nei Comuni più popolosi, come Roccadaspide e Vallo della Lucania, dove si trovano anche le scuole superiori. I Comuni periferici sono invece caratterizzati da una scarsa disponibilità di attività extrascolastiche, con solo circa la metà dei ragazzi che riesce a parteciparvi¹⁰. Alla domanda sul perché i ragazzi e le ragazze non frequentino tali attività, le ragioni si

¹⁰ Dati disponibili su richiesta.

differenziano in base ai Comuni di residenza (Tab. 3). La lontananza dell'offerta di attività rappresenta una barriera all'accesso soprattutto nelle aree periferiche. In molti casi la povertà territoriale si intreccia alla situazione familiare, creando ulteriori barriere (Tab. 4).

Tabella 3 – Quali sono i motivi per cui non frequenti un'attività extrascolastica?

	COMUNI			TOTALE
	PERIFERICI	INTERMEDI	CINTURA	
I corsi che mi interessano sono troppo lontani	31%	28%	14%	26%
Nel nostro territorio non ci sono i corsi che mi interessano	23%	18%	14%	19%
Non ho tempo	29%	32%	40%	33%
Non mi interessano le attività extrascolastiche	16%	21%	24%	20%
Troppo costose	1%	1%	7%	3%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Tabella 4 – Percentuali di studenti che frequentano o non frequentano attività extrascolastiche (danza, teatro, musica, sport ecc.) sul totale, suddivise per benessere economico familiare (*Family Affluence Scale*)¹¹

COMUNI		FAS BASSA	FAS INTERMEDIA	FAS ELEVATA
Periferici	No	71.1%	41.7%	39.2%
	Sì	28.9%	58.3%	60.8%
Intermedi	No	33.5%	39.4%	13.7%
	Sì	66.5%	60.6%	86.3%
Cintura	No	56.8%	24.7%	19.6%
	Sì	43.2%	75.3%	80.4%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

I bisogni legati alla salute

Da un lato gli adolescenti del Cilento Interno beneficiano di un ambiente poco inquinato e di numerose opportunità per condurre uno stile di vita sano. Dall'altro lato c'è però un problema di "desertificazione sanitaria" che può compromettere l'accesso alle cure. L'assenza di un pediatra per un periodo di tempo protratto, per esempio, ha destato

¹¹ Il benessere materiale della famiglia è stato calcolato tramite la scala di agiatezza economica FAS (*Family Affluence Scale*), secondo la quale ogni partecipante al questionario doveva rispondere alle seguenti domande: 1. "Hai una tua camera da letto?" 2. "Quanti bagni (stanze con vasca/doccia o entrambe) ci sono nella tua casa?" 3. "La tua famiglia possiede un'auto?" 4. "Quante volte sei andato/a all'estero per una vacanza l'anno scorso con la tua famiglia?" 5. "La tua famiglia ha una lavastoviglie a casa?" 6. "Quanti computer, inclusi tablet e laptop, esclusi gli smartphone e le console, possiede la tua famiglia?". I punteggi sulla scala composita variano da 0 a 13, e gli studenti sono stati categorizzati utilizzando il 20% inferiore, il 60% centrale e il 20% superiore della distribuzione campionaria (0-5: FAS bassa; 6-10: FAS intermedia; 11-13: FAS elevata).

molta preoccupazione all'interno delle comunità. Queste carenze si ripercuotono soprattutto sui bambini/adolescenti che avrebbero bisogno di cure e assistenza più continuativa, come quelli con disabilità o malattie croniche. La distanza dai principali ospedali, la scarsità di ambulanze e le precarie condizioni delle strade emergono come ostacoli rilevanti per l'accesso alle cure mediche in caso di emergenza.

Tra gli adolescenti anche la mancanza di servizi di psicoterapia e consultori rappresenta un fattore critico. Inoltre i ragazzi e le ragazze sentono spesso le preoccupazioni dei genitori e le riportano nel proprio vissuto, manifestando talvolta delle vere e proprie ansie relative alla salute, come si evince per esempio dalla seguente testimonianza, avvenuta nell'ambito di un focus group:

“Se uno si sente male, nel mentre che arrivi, sei morto. Ci sono tante storie anche di bambini. Mio padre si era bruciato. Hanno dovuto chiamare l'elicottero.”

Studente (11-13 anni)

Infrastrutture per i servizi di base

Tutti i territori sono provvisti dei servizi essenziali, ma le interruzioni di alcuni di essi sono piuttosto frequenti. L'analisi dei dati raccolti dai ragazzi rivela infatti alcune differenze territoriali riguardo alla mancanza sporadica di acqua corrente, con le aree periferiche e intermedie che riportano una percentuale più elevata di interruzioni rispetto ai Comuni cintura. Per quanto riguarda l'energia elettrica, il quadro territoriale risulta più omogeneo. In generale dai focus group non emergono segnalazioni di disagi legati all'accesso a Internet in nessuna delle aree prese in considerazione. Emerge piuttosto una problematica legata alla velocità di connessione.

Negozi che chiudono

Il progressivo spopolamento e il declino delle attività commerciali locali stanno contribuendo a creare un ambiente in cui la possibilità di soddisfare i bisogni alimentari fondamentali va complicandosi. I ragazzi segnalano infatti una tendenza alla chiusura dei negozi di generi alimentari, panetterie e ortofrutta in diversi paesi. Per questo motivo fanno talvolta affidamento su furgoncini di frutta e verdura che passano su base volontaria e occasionale o si recano nei centri abitati più grandi, come testimoniato dal seguente estratto:

“Ci sono pochissimi negozi, nemmeno l'alimentari c'è a Magliano. Avevamo il generi alimentari ma ha chiuso, ora andiamo a Stio a fare la spesa.”

Studente (11-13 anni)

La centralità dei trasporti

Il tema dei trasporti emerge come elemento cruciale che permea la vita di bambini e adolescenti che abitano nelle aree interne, influenzando la loro capacità di accedere a servizi fondamentali come scuole e ospedali, di partecipare ad attività extracurricolari e di usufruire di servizi culturali e ricreativi come librerie e cinema.

Data la persistente tendenza allo spopolamento che da decenni caratterizza gran parte di queste comunità, tali servizi e attività risultano concentrati in pochi Comuni centrali o fuori dall'area interna. L'esperienza quotidiana degli studenti e delle studentesse è spesso caratterizzata da lunghi tempi di viaggio per raggiungere i centri abitati provvisti di servizi, soprattutto a causa delle cattive condizioni delle strade o della mancanza di collegamenti efficienti.

Gli autobus e i pullman esistenti, spesso limitati agli orari scolastici, non forniscono una soluzione completa per gli spostamenti, lasciando la popolazione locale con poche opzioni a meno che non si disponga di un mezzo privato. Le alternative di mobilità sostenibile, come piste ciclabili e ciclovie, sono scarsamente presenti, e l'adozione di sistemi di condivisione dell'auto non è diffusa.

Uno spiccato senso di appartenenza

In generale i bambini, le bambine e gli adolescenti coinvolti nello studio sono orgogliosi del posto in cui vivono, perché consapevoli delle bellezze naturali e storiche offerte dal territorio. Le parole che gli associano con maggiore frequenza, soprattutto nella fascia d'età 11-13 anni, sono "bello", "accogliente" e "piccolo".

"Il mio paese è bello, quando esco dico: 'Ma quanto è bella Cannalonga'. Ci conosciamo tutti, è libero, appena arrivi nel paese ci sono tantissimi posti da visitare, qui posso girare da sola, a Cannalonga c'è tutto."

Studentessa (11-13 anni)

Desiderio di partecipazione alla vita della comunità

Circa il 70% dei partecipanti tra gli 11 e i 13 anni si sente coinvolto nelle attività del paese, ma la percentuale diminuisce nella fascia d'età 14-18 anni. Nella maggior parte dei casi la partecipazione si limita a specifici compiti (per esempio fornire supporto durante una sagra) e meno nel coinvolgimento in decisioni che li riguardano direttamente (come discutere delle modalità di organizzazione di un evento).

Per quanto riguarda il rapporto con gli adulti, i dati mostrano che circa il 40% dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni si sente ascoltato, però tra i 14 e i 18 anni la percentuale crolla. Emerge infatti in modo evidente una frattura generazionale tra giovani e adulti all'interno della comunità, causata soprattutto dal pregiudizio, che ostacola una partecipazione degli adolescenti.

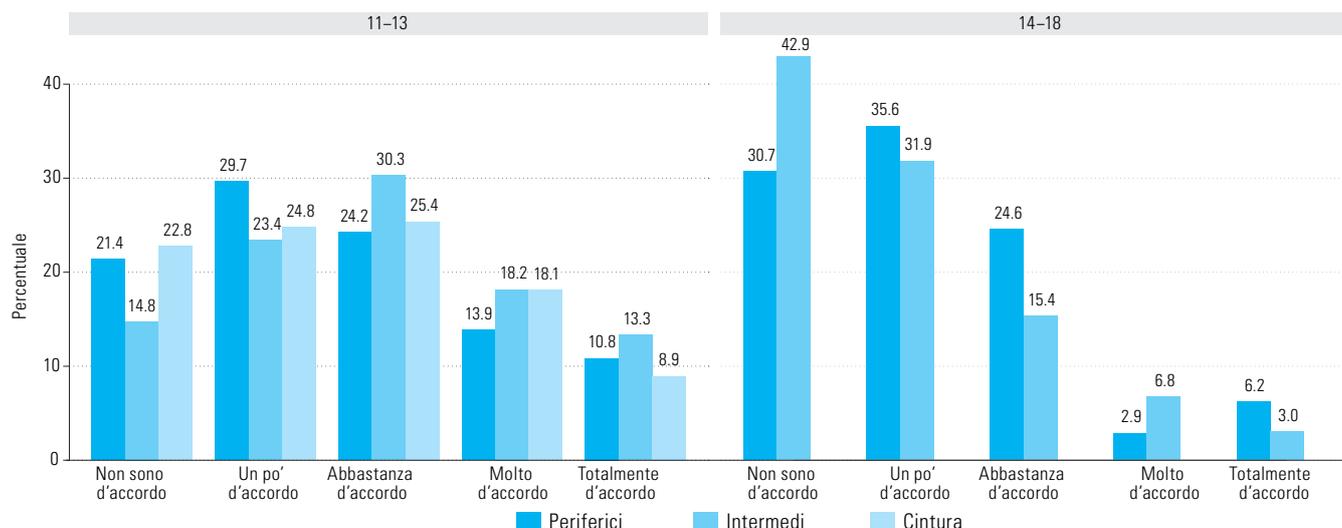
La comunità tra coesione e divisioni

Specialmente nei Comuni periferici, gli adolescenti percepiscono la comunità come una "grande famiglia" in cui tutti si conoscono fin dalla nascita, ci si aiuta e i rapporti di amicizia sono particolarmente intensi, anche tra persone di diverse fasce d'età. L'instaurarsi di rapporti così forti permette loro di sentirsi al sicuro e fa sì che i genitori siano tranquilli nel lasciare ai figli e alle figlie un certo grado di autonomia.

Tuttavia, con l'aumentare dell'età, la percezione della comunità diventa più complessa. I ragazzi iniziano a essere consapevoli di dinamiche conflittuali tra famiglie o tra

membri della stessa famiglia, che portano per esempio alcuni adulti a evitare di fare acquisti in determinati esercizi commerciali del paese o alcuni ragazzi a essere giudicati sulla base della reputazione dei familiari. Questi dati sono stati confermati anche dai risultati quantitativi, con circa il 70% degli adolescenti che non si fida del prossimo all'interno della comunità e una generale diminuzione della fiducia nei confronti degli adulti (Fig. 7). I ragazzi riferiscono di sentirsi giudicati per come si vestono o per le persone che frequentano: le ragazze spesso si sentono sotto giudizio per il loro aspetto fisico e i ragazzi per le loro amicizie.

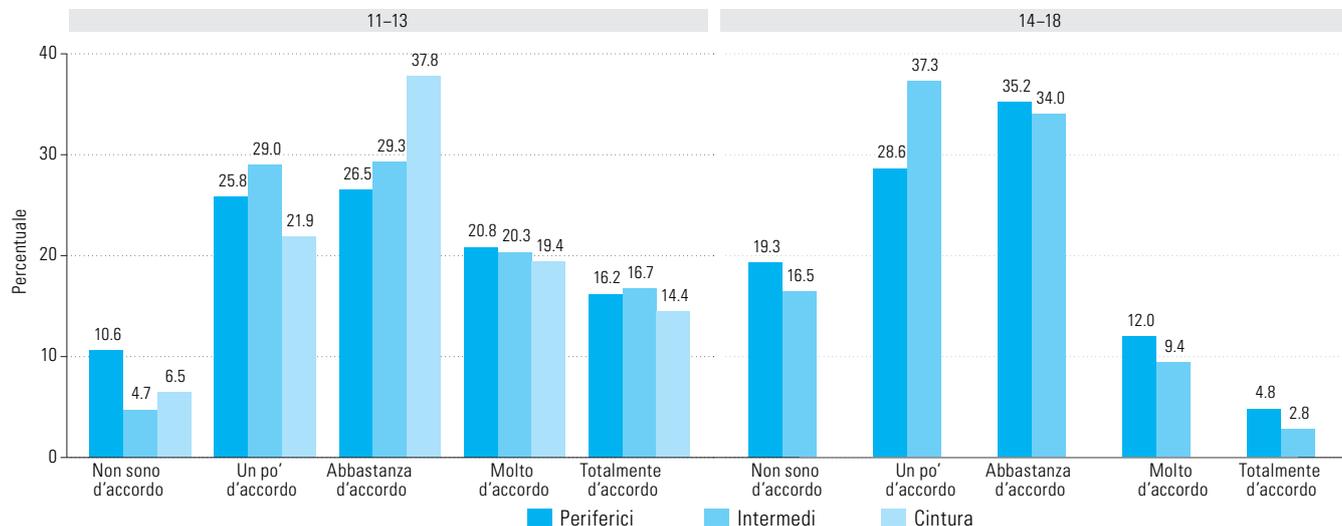
Figura 7 – Penso che ci si possa fidare della maggior parte della gente del mio paese



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Figure di riferimento virtuose possono promuovere nei più giovani comportamenti positivi, come la determinazione, la proattività e la cura dell'ambiente. La ricerca ha rilevato che i più piccoli percepiscono in media un buon livello di impegno da parte degli adulti nei confronti del paese, mentre questa percezione cambia tra gli adolescenti della fascia tra i 14 e i 18 anni (Fig. 8).

Figura 8 – Nel mio paese ci sono tante persone che si impegnano per il paese



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Un'infanzia in armonia e sicurezza

I territori del Cilento Interno offrono buoni livelli di sicurezza per bambini e adolescenti, grazie a un minor traffico veicolare nei centri, bassi livelli di criminalità e una comunità coesa che rende gli spazi aperti contesti protetti per socializzare e muoversi autonomamente.

In queste zone i rischi sono principalmente associati alla scarsa manutenzione del territorio (per esempio possono esserci vetri nei parchi giochi) e alla presenza importante di animali selvatici liberi, che possono essere causa di incidenti.

Rapporto con le istituzioni

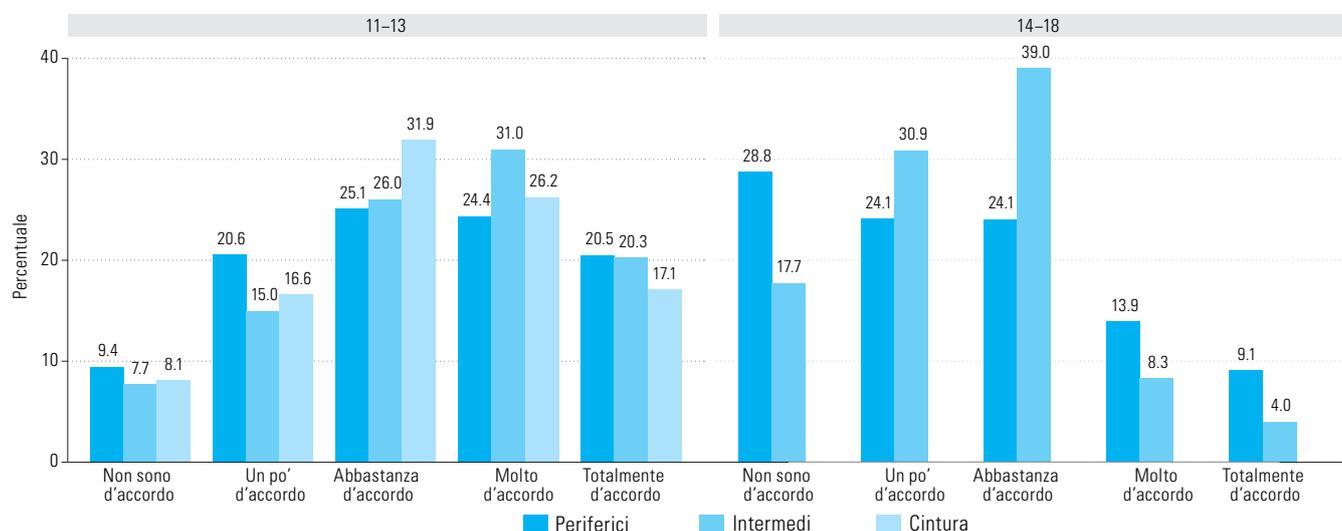
I bambini e le bambine pensano che le amministrazioni abbiano a cuore il benessere dei più piccoli, ma questa fiducia tende a diminuire con l'aumentare dell'età. La mancata manutenzione dei luoghi e i lavori incompiuti portano molti giovani alla disaffezione e/o a pensare che la strada verso il cambiamento possa avvenire soltanto attraverso l'associazionismo e non con la politica.

“Il campetto lo hanno chiuso per lavori e non lo hanno mai aperto, e ci rimproverano se poi giochiamo in piazza... Il Comune non ci pensa ai bambini, prima di chiudere il campo. Abbiamo giocato per tanti anni in uno spazio sporco con i rifiuti.”

Studentessa (11-13 anni)

Rispetto all'affermazione “L'amministrazione si impegna/è attiva per il bene dei ragazzi”, i risultati (Fig. 9) mostrano che i ragazzi di 11-13 anni si distribuiscono abbastanza equamente tra coloro che sono d'accordo e coloro che non lo sono, con percentuali piuttosto simili tra le tre sotto-aree. Invece nella fascia 14-18 anni le percentuali di coloro che non sono d'accordo triplicano nelle aree periferiche e raddoppiano nelle aree intermedie.

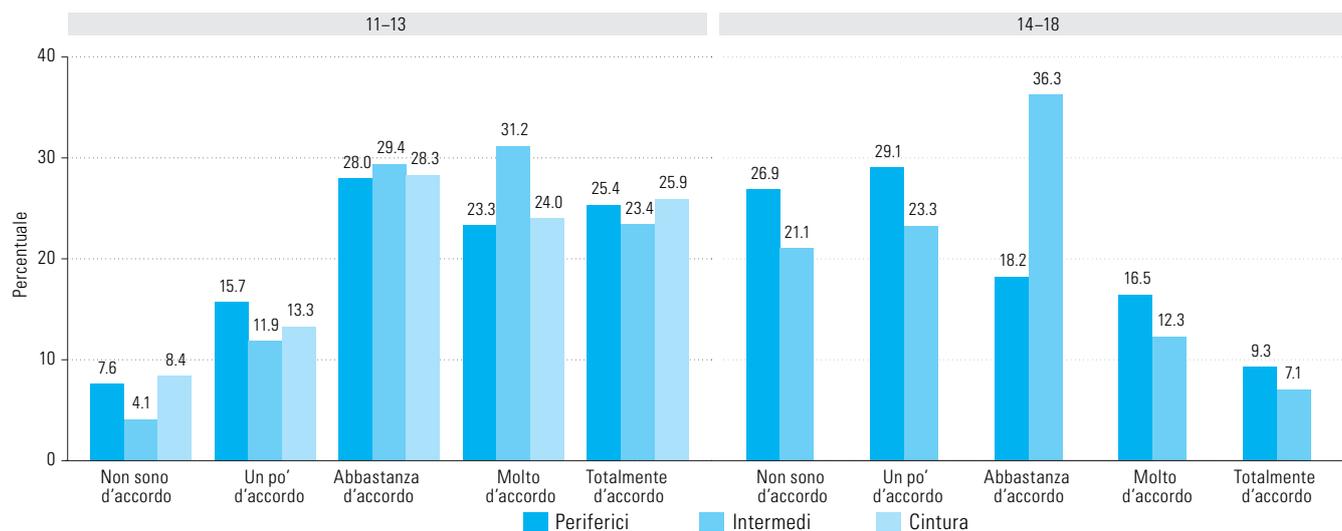
Figura 9 – L'amministrazione si impegna/è attiva per il bene dei ragazzi



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

In maniera analoga, i dati mostrano una differenza nelle percezioni anche in merito all'equità delle amministrazioni locali (Fig. 10): nei paesi appartenenti all'area periferica una percentuale significativa di ragazzi di 14-18 anni (circa il 56%) è in disaccordo o solo un po' d'accordo con l'affermazione "L'amministrazione dà a tutti le stesse opportunità".

Figura 10 – L'amministrazione dà a tutti le stesse opportunità



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

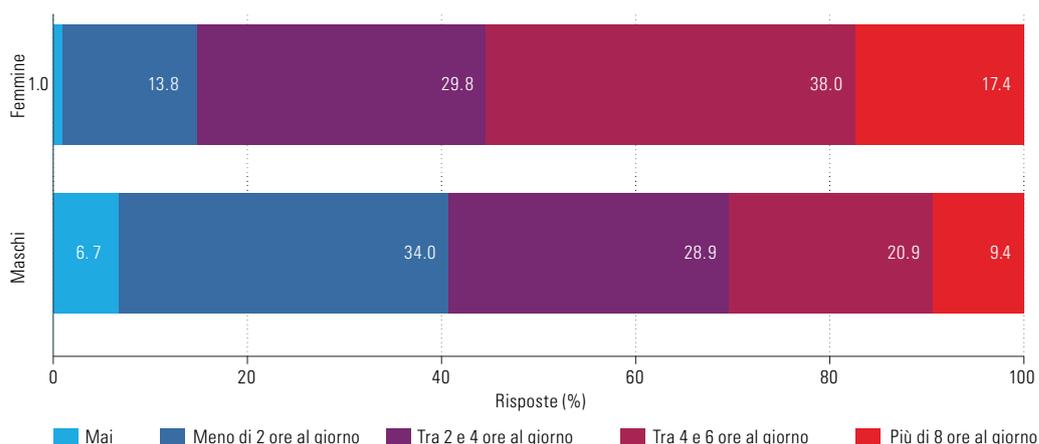
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

4. Adolescenti nel territorio: relazioni, benessere e aspirazioni

Differenze nell'impiego del tempo

Dai dati sull'uso del tempo emerge che gli adolescenti di tutte le fasce d'età passano molto tempo a casa a studiare, guardare serie tv e giocare online. Si notano tuttavia alcune differenze legate all'età e al genere, per esempio i partecipanti nella fascia d'età 11-13 anni passano più tempo a giocare all'aperto nel proprio paese rispetto a quelli di 14-18 anni¹². Le ragazze dedicano più tempo allo studio rispetto ai maschi, che trascorrono più tempo in attività sportive e a socializzare con gli amici. Inoltre c'è una disparità nell'uso dei social media, con una percentuale maggiore di ragazze che nel fine settimana trascorrono più di otto ore sui social (Fig. 11).

Figura 11 – Tempo trascorso sui social durante il fine settimana (divisione per genere)



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Relazioni radicate con famiglia e amici

I dati evidenziano un alto livello di soddisfazione nelle relazioni familiari, soprattutto all'interno delle famiglie che godono di un migliore benessere economico. Il tema della mancanza di amici invece è molto sentito. Molti bambini/adolescenti riportano la frustrazione di non avere nessuno con cui poter passare il tempo, o anche di non poter scegliere gli amici, di doversi accontentare di chi vive nello stesso paese. Nonostante ciò le amicizie che si formano in queste aree sono spesso profonde e radicate, contribuendo a creare legami forti anche tra fasce d'età diverse.

Infine in questi territori i bambini/adolescenti hanno maggiori possibilità di interessare relazioni con le persone adulte della comunità rispetto a contesti più urbani. Le occasioni sono tipicamente le feste di paese, le sagre o anche i ritrovi informali nei bar o nei quartieri della collettività.

¹² I risultati disaggregati per età sono disponibili nella versione estesa del rapporto.

“Io sono anche andato a giocare a carte con persone di 50-60 anni più grandi di me, magari un mio amico mi diceva ‘Oh, ma che fai? Giochi a carte con Zi Peppe?’. ‘Eh sì, mi hanno chiamato, mancava il quarto e mi son fatto una partita con loro...’”

Studente (14-18 anni)

Condizioni economiche e materiali individuali e della famiglia

Gli adolescenti che vivono nei Comuni delle aree periferiche riportano in media un livello di deprivazioni materiali più elevato rispetto a quelli delle aree intermedie e cintura (Tab. 5).

Tabella 5 – Percentuale di adolescenti con deprivazioni materiali multiple¹³

	COMUNI			TOTALE
	PERIFERICI	INTERMEDI	CINTURA	
Deprivazione in due o più elementi	17%	11%	9%	12%
Deprivazione in tre o più elementi	9%	4%	2%	5%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Benessere psicologico

L'autonomia è la dimensione di maggiore benessere emotivo, mentre la percezione del controllo sulle circostanze della propria vita rappresenta la maggiore criticità. I dati quantitativi mostrano come il benessere psicologico di ragazzi tenda a peggiorare con il crescere, in particolare l'ottimismo riguardo al futuro e la soddisfazione personale¹⁴.

La ricerca partecipativa ha inoltre messo in luce alcuni elementi critici del benessere psicologico legati al fenomeno dello spopolamento. I bambini/adolescenti e le famiglie residenti nell'area sperimentano infatti preoccupazione per la mancanza dei servizi e tristezza per il futuro dell'area.

“La sensazione è che il paese sta piano piano morendo, la sensazione è che è un paese triste. Qui non ci sono germogli di vita, avevano creato un centro sportivo, un palazzetto dello sport, vorrebbero fare una piscina ma non ci credo. È importante stare in un posto che non sia morente, è triste stare in un posto dove le case chiudono, è come se morisse un membro della famiglia.”

Studente (14-18 anni)

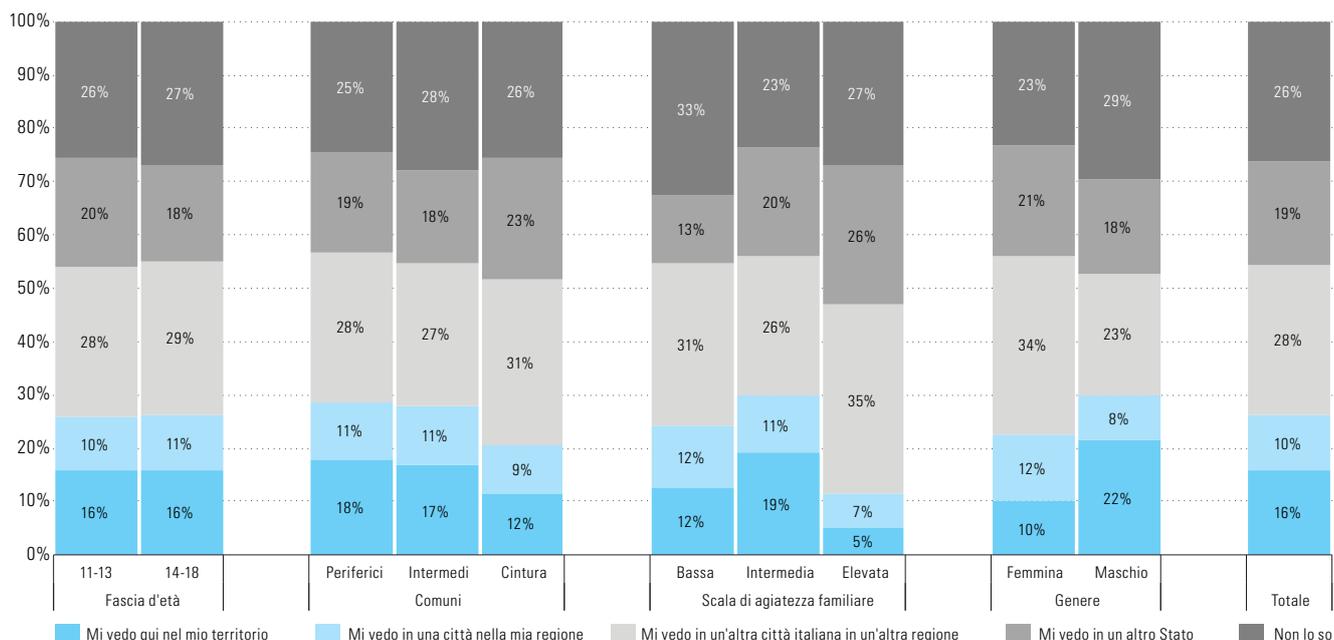
¹³ Le deprivazioni sono state calcolate sulla seguente lista di elementi posseduti dal bambino/adolescente: le cose di cui hai bisogno per la scuola; le cose di cui hai bisogno per lo sport e gli hobby; una paghetta da spendere per te stesso/a; soldi a sufficienza per le gite scolastiche e le attività; vestiti in buone condizioni; almeno due paia di scarpe in buone condizioni; Internet a casa; uno smartphone.

¹⁴ Dati disponibili nella versione estesa del rapporto.

Partire o restare?

Soltanto 1 ragazzo su 6 nei Comuni periferici e intermedi e 1 su 8 nei Comuni cintura nutre la speranza di costruire il proprio futuro nel territorio in cui è cresciuto. Emerge che una percentuale significativa di adolescenti nelle aree periferiche (82%), intermedie (83%) e di cintura (88%) non immagina la propria vita futura in quello stesso territorio oppure non sa se vuole rimanere.

Figura 13 – Percentuale di adolescenti che si vedono sul territorio o al di fuori di esso nell'età adulta



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Nella maggior parte dei casi la volontà di migrare è legata alla consapevolezza che il territorio in cui si vive non è capace di soddisfare le proprie ambizioni lavorative. Più che per approdare a nuove opportunità, i ragazzi vogliono migrare per scappare da un destino ineludibile. La mancanza di speranza nel futuro del territorio è infatti un sentimento diffuso: partire non sembra il risultato di una scelta, quanto piuttosto l'unica opzione realistica.

“Qui il problema per noi è la mancanza di opportunità di lavoro. Molto spesso ci troviamo a parlare e chiederci: ma tra 15 anni Piaggine ci sarà? Noi ragazzi andremo via? Come sarà? Delle volte nascono dei dibattiti: alcuni dicono che si può rimanere lavorando. Mio fratello ha vissuto a Roma (dove ha fatto l'università) e poi è andato a lavorare nei paesi limitrofi a una mezz'oretta qui. Lui ci tiene molto al paese, la maggior parte dei suoi amici rimane qui, in questa dimensione, ci è affezionato.”
 Studente (19 anni)

Nonostante il desiderio di partire, molti giovani mantengono un attaccamento profondo alla propria famiglia e al territorio di origine. Il senso di appartenenza, le relazioni familiari e le radici culturali svolgono un ruolo significativo nelle loro vite.

“Io vorrei andarmene via sinceramente perché Castello sta morendo. Però c'è il problema della famiglia.”
 Studente (11-14 anni)

5. Implicazioni di policy

Nelle aree del Cilento Interno si assiste a un circolo vizioso tra spopolamento, chiusura di servizi essenziali e mancanza di opportunità economiche, che spesso scoraggia dal trasferirsi in questi luoghi o dal continuare a viverci, contribuendo così al progressivo impoverimento della comunità con effetti negativi sul benessere di bambini e adolescenti.

In queste aree interne si manifesta una contraddizione tra ciò che potremmo definire “eutanasia dei luoghi” e l’emergere di “gemme di vita”. Alcune aree storicamente importanti per la comunità rischiano di essere abbandonate o decadere a causa della perdita di risorse, difficoltà di progettualità, mancanza di una visione collettiva e rassegnazione. Tuttavia, emergono anche “gemme di vita”, ovvero iniziative individuali e collettive che cercano di far rivivere e valorizzare il territorio attraverso attività culturali, turistiche ed economiche. A meno che la tendenza allo spopolamento non venga invertita, nei prossimi anni si potrebbe assistere a una scomparsa dei bambini e degli adolescenti in molti dei paesi di questa ricerca.

Il presente studio evidenzia che per spezzare questo circolo vizioso è necessario agire in discontinuità col passato, mettendo al centro dell’agenda politica i bisogni e le aspirazioni dei bambini e degli adolescenti. Vi sono alcune considerazioni di carattere generale da tenere presente:

- innanzitutto, è fondamentale che le comunità locali lavorino per preservare e potenziare i punti di forza del territorio, ovvero le condizioni positive che oggi consentono a bambini e adolescenti, specialmente durante l’infanzia, di connettersi armoniosamente con l’ambiente circostante;
- in secondo luogo, sono necessari sforzi per migliorare l’attenzione verso l’adolescenza, affrontando le principali criticità che sono emerse dalla ricerca;
- terzo, è necessario comprendere come le comunità possano essere rigenerate in modo sostenibile per offrire ai ragazzi l’opportunità di rimanere e capire quali sforzi mettere in campo.

È quindi necessario adottare un approccio multidimensionale che consideri le seguenti priorità di intervento:

1. La lotta allo spopolamento non può prescindere dal rafforzamento dei servizi socio-sanitari

È essenziale garantire l’accesso alle visite pediatriche e ginecologiche e potenziare i servizi di salute riproduttiva, tra cui la possibilità di controlli tramite telemedicina, corsi preparto e sostegno post-nascita. Inoltre è cruciale migliorare i servizi di salute mentale, soprattutto per gli adolescenti. Il supporto alle famiglie che devono recarsi nei centri più grandi per visite specialistiche è fondamentale per garantire un accesso equo e completo alle cure mediche necessarie.

2. Potenziare le scuole come presidi territoriali di cultura, istruzione e cittadinanza

Si suggerisce di fornire risorse aggiuntive e accesso a percorsi formativi dedicati per insegnanti e studenti che frequentano le pluriclassi. È fondamentale promuovere programmi che incentivino la permanenza a lungo termine degli insegnanti, garantendo la continuità e la stabilità nell'offerta educativa e culturale nelle comunità locali. Si suggerisce di istituire centri educativi polifunzionali che offrano asili nido, scuole materne e servizi di consulenza familiare, creando un ambiente educativo completo. Per promuovere una connessione più profonda con il territorio è importante incoraggiare l'educazione all'aperto, progetti di educazione ambientale e gite nel territorio stesso.

3. Garantire una mobilità a misura di bambino/adolescente

Si raccomanda di migliorare i collegamenti tra i piccoli paesi, tramite bus navetta, ciclovie e incentivando sistemi di condivisione dell'auto, per favorire la mobilità tra le diverse comunità e connetterle ai principali poli di servizi anche al di fuori dell'orario scolastico. È fondamentale inoltre assicurare una manutenzione efficace delle strade per evitare interruzioni della viabilità.

4. Ricucire relazioni

Sebbene ricucire le fratture sociali di una comunità sia estremamente complesso, alcuni spunti positivi possono derivare dall'esperienza degli "attivatori di comunità" e "psicologi di comunità". Queste figure, opportunamente formate, hanno infatti l'obiettivo di ricostruire legami e creare ponti tra i Comuni e all'interno di essi per orientare la comunità al futuro, concentrandosi sui punti di forza, sulle sinergie e sulle opportunità. È fondamentale inoltre continuare a promuovere attività che coinvolgano bambini, adolescenti e adulti, come feste di quartiere, incontri culturali e sportivi, perché può aiutare a costruire un senso di comunità e appartenenza, soprattutto a livello intercomunale.

5. Rafforzare le attività extrascolastiche

Tale aspetto può essere realizzato mediante una stretta collaborazione tra le amministrazioni comunali e coinvolgendo attivamente i bambini/adolescenti e le famiglie nella co-creazione di soluzioni adeguate ai bisogni locali. Inoltre è essenziale migliorare la manutenzione degli spazi di gioco e dei parchi attrezzati, coinvolgendo attivamente la comunità.

6. Coinvolgere i bambini, le bambine e gli adolescenti nelle politiche

Potenziare il ruolo dei bambini/adolescenti come partecipanti attivi nei processi decisionali può spezzare il circolo vizioso del disimpegno e promuovere il senso di appartenenza. Questo può essere ottenuto per esempio coinvolgendoli nella co-progettazione delle politiche. Esempi positivi includono il Consiglio comunale (o intercomunale) dei bambini, progetti di volontariato e programmi di cittadinanza all'interno delle scuole.

7. Realizzarlo insieme

È necessario creare una presa di coscienza collettiva sull'urgenza di costruire uno sviluppo dei territori a partire dalla ricostruzione delle comunità. Il territorio offre già diverse esperienze che vanno in questa direzione, che abbiamo chiamato "gemme di vita": cittadini e cittadine, rappresentanti delle istituzioni, insegnanti, ragazzi e ragazze che tramite le loro iniziative e i loro progetti danno linfa vitale al territorio, diffondendo nuove pratiche e visioni alternative. Occorre dare valore e riconoscimento a questi agenti di cambiamento, supportarli nel fare rete, sostenerli nella ricerca di finanziamenti, ascoltare le loro esigenze per programmare nuovi interventi.

Un elemento cruciale per affrontare queste sfide è il coordinamento di tutti i Comuni dell'area, al fine di sviluppare una pianificazione integrata in cui il benessere di bambini, bambine e adolescenti sia inserito nei programmi sulla base di un'approfondita conoscenza dei bisogni locali. Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni potrebbe svolgere un ruolo rilevante nel supportare i Comuni a valutare e rispondere ai propri bisogni, considerando che tali esigenze spesso superano i confini amministrativi dei singoli Comuni. Il coordinamento delle realtà locali non è sufficiente: è necessario un approccio coordinato e integrato che coinvolga diversi livelli di governance (europeo, nazionale, regionale, provinciale e locale).

Si raccomanda inoltre un monitoraggio nel tempo degli indicatori sviluppati in questo rapporto, da condurre in collaborazione con scuole e amministrazioni locali attraverso una raccolta dati periodica. Inoltre si consiglia di espandere l'ambito dell'analisi ad altre regioni interne della Campania e d'Italia per promuovere uno scambio di conoscenze tra le diverse aree interne e valutare l'efficacia delle politiche locali destinate all'infanzia e all'adolescenza in un contesto più ampio.

Infine è essenziale promuovere un'interazione e un coordinamento con attori non statali, coinvolgendo attivamente la comunità, le organizzazioni locali, i genitori e i bambini/adolescenti stessi. È necessario integrare nuove competenze che includano chi si è fatto promotore di innovazione, oltre che fare leva sulle istituzioni centrali per produrre cambiamento e mettere in discussione gli equilibri conservativi locali.

Figura 14 – Le cartoline compilate dagli studenti delle scuole primarie



Fonte: Dati raccolti nelle scuole primarie degli istituti comprensivi del Cilento Interno.

6. Bibliografia

Alanen, L., 'Rethinking Childhood', *Acta Sociologica*, 31(1), 1988, pp. 53-67.

Barca, F., Paola Casavola, e Sabrina Lucatelli, *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali Uval, Roma, 2014.

Bronfenbrenner, U., *The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) e London, 1979.

Carrosio, G., 'L'innovazione che viene dalla periferia: welfare e Strategia Nazionale Aree Interne', *Agriregionieuropa*, 12(45), 2016, pp. 96-108.

Carrosio, G., 'La crisi socio-ambientale nelle aree interne: riconnettere ambiente e welfare', *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2, 2020.

https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/BP_Carrosio.pdf

Eurostat, *Eurostat regional yearbook*, 2022.

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/15234730/15242104/KS-HA-22%E2%80%91EN-N.pdf/ffb89e8c-a7c9-517e-101f-13462ba1cf65?t=1667398021883>

Farokhi, M., e Masoud Hashemi, 'The Analysis of Children's Drawings: Social, Emotional, Physical, and Psychological Aspects', *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 30, 2011, pp. 2219-2224.

Galster, G.C., 'The Mechanism(s) of Neighbourhood Effects: Theory, Evidence, and Policy Implications', in M. van Ham, et al. (eds.), *Neighbourhood Effects Research: New Perspectives*, Springer, Dordrecht, 2012, pp. 23-56.

Glendinning, A., et al., 'Rural Communities and Well-Being: A Good Place to Grow Up?', *The Sociological Review*, 51(1), 2003, pp. 129-156.

Goldfeld, S., et al., 'Kids in Communities Study (KiCS) Study Protocol: A Cross-Sectional Mixed-Methods Approach to Measuring Community-Level Factors Influencing Early Child Development in Australia', *BMJ Open*, 2017.

Iammarino, S., Andrés Rodríguez-Pose, e Micahel Storper, 'Regional Inequality in Europe: Evidence, Theory and Policy Implications', *Journal of Economic Geography*, 19(2), 2019, pp. 273-298.

Leone, S., e Andrea Membretti, 'Crescere e restare nell'Italia interna. Un'analisi multidimensionale della transizione all'età adulta, degli stili di vita e degli orientamenti alla restanza tra i giovani delle aree interne italiane', *Sociologia urbana e rurale*, 131, 2023, pp. 86-108.

Leventhal, T., e Jeanne Brooks-Gunn, 'The Neighborhoods They Live in: The Effects of Neighborhood Residence on Child and Adolescent Outcomes', *Psychological Bulletin*, 126(2), 2000, pp. 309-337.

Leventhal, T., e Jeanne Brooks-Gunn, 'Children and Youth in Neighbourhood Contexts', *Current Directions in Psychological Science*, 12(1), 2003, pp. 27-31.

Leventhal, T., e Jeanne Brooks-Gunn, 'Neighborhood Residence and Youth Development: Empirical Findings and Theoretical Models', *The Prevention Researcher*, 15(2), 2008, pp. 3-6.

Mayall, B., 'The Sociology of Childhood in Relation to Children's Rights', *The International Journal of Children's Rights*, 8(3), 2000, pp. 243-259.

Openpolis, *Le aree interne, tra spopolamento e carenza di servizi*, 2023.

<https://www.openpolis.it/le-aree-interne-tra-spopolamento-e-carenza-di-servizi/>

Sampson, R.J., Jeffrey D. Morenoff, e Thomas Gannon-Rowley, 'Assessing "Neighborhood Effects": Social Processes and New Directions in Research', *Annual Review of Sociology*, 28, 2002, pp. 443-478.

UNICEF, *United Nations Convention on the Rights of the Child*, 1989.

<https://www.unicef.org/child-rights-convention/convention-text>

Disclaimer

I temi riportati in questo documento di sintesi sono supportati dai dati contenuti nella [versione estesa del rapporto](#). Per una comprensione più approfondita delle metodologie, degli strumenti analitici e del campionamento statistico, si prega di fare riferimento alla versione completa del rapporto, disponibile in versione estesa sul sito di UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight.

In questo documento si è cercato di adottare un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze di genere. Tuttavia, quando non è stato possibile trovare una formulazione neutra stilisticamente adeguata, è stato utilizzato il maschile, in accordo con le convenzioni linguistiche italiane tradizionali.

Ringraziamenti

Il primo ringraziamento speciale va agli oltre 1700 bambini e bambine, ragazzi e ragazze che hanno preso parte al progetto partecipando con entusiasmo e generosità alle attività della ricerca. La ricerca è dedicata a voi.

Ringraziamo i genitori, gli adulti della comunità, gli informatori chiave locali e nazionali che ci hanno fornito elementi preziosi per comprendere la vita dei bambini e degli adolescenti che vivono nel territorio del Cilento Interno.

Ringraziamo Mimì Minella per aver facilitato il coordinamento dei vari plessi scolastici sul territorio.

Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine a tutte le dirigenti scolastiche e le docenti degli istituti comprensivi e degli istituti di istruzione superiore per la loro calorosa accoglienza e la preziosa collaborazione fornita nel corso della ricerca. La loro professionalità e dedizione nel coordinare e facilitare la partecipazione dei soggetti coinvolti è stata fondamentale per il successo del progetto (è possibile trovare l'elenco completo delle istituzioni coinvolte nell'Appendice A).

Ringraziamo Maria Antonietta Scovotto, Fiorentino Pirone e Lezziero Greco per il supporto sul territorio.

Il progetto ha beneficiato della consulenza di Gabrielle Berman, Maria Rosaria Centrone, Tara Dooley, Patrizia Faustini, Lucia Ferrone, Valeria Groppo, Francesca Viola, Dominic Richardson e Julie Rondeau di UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight e Maria Nannini, di ARCO Action Research for CO-development.

Ringraziamo gli studenti, le studentesse e la classe docente dell'istituto comprensivo Don Lorenzo Milani di Firenzuola per aver dato la possibilità di validare gli strumenti di ricerca prima della raccolta dati.

Ringraziamo inoltre Paola Bertolini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Mario Biggeri (Università degli Studi di Firenze) e Ilda Curti (Università degli Studi di Torino) per i preziosi commenti che ci hanno consentito di migliorare il progetto e la qualità di questo documento.

Ringraziamo il Comitato Italiano per l'UNICEF e UNICEF Campania per la disponibilità e il supporto nella parte di advocacy territoriale.

Pubblicato da

UNICEF Innocenti – Global office of Research and Foresight

Via degli Alfani 58

50121, Florence, Italy

Tel: (+39) 055 20 330

Email: innocenti@unicef.org

Social media: @UNICEFINnocenti on Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter and YouTube

Redazione: Silvia Rogai

Progettazione grafica: Big Yellow Taxi

Per informazioni sul progetto MAPS: Alessandro Carraro, acarraro@unicef.org

Per citare questo rapporto

Carraro A., Arciprete C., Rees G. (2023), 'Crescere nelle aree interne. Le esperienze di bambini, bambine e adolescenti nel contesto del Cilento Interno', MAPS ITALIA – Brief report, UNICEF Innocenti, Firenze.

per ogni bambino, risposte